

Claudio Lauria interpreta Shakespeare. Tre monologhi su amore e razzismo

Articolo di: Teo Orlando



[1]

Sabato 22 giugno 2017, al caffè letterario *Mangiaparole* l'attore **Claudio Lauria** ha proposto un originale spettacolo intitolato *Shakespeare 401*, toccando temi come l'amore e il razzismo in tre lingue diverse, come ci ha spiegato nella breve intervista subito dopo lo spettacolo. La *première* dello spettacolo ha avuto luogo a **Buenos Aires** il 1° aprile 2017, e attualmente sta "viaggiando" con il suo autore nei cinque continenti, con prossima tappa ad **Addis Abeba** (Lauria sarà poi a Lima, La habana, New York, Amsterdam, Mumbai, Saigon, Sydney).

Lo spettacolo cerca di unire una *verve comica* a un *intento didattico*, con toni che oscillano tra il *brillante* e il *grottesco*, il *drammatico* e il *comico*: perché a 401 anni dalla morte del **Bardo** e non a 400? L'autore sembra suggerire che si tratta di una scelta anticonformista, anche per evitare che, nella marea delle celebrazioni shakespeariane per il quattrocentenario, non se ne accorgesse nessuno. Lauria è accompagnato dal maestro Maurizio Castè, con la sua chitarra e sapienza lirica: ha funzionato come una sorta di surrogato dell'orchestra nelle repliche tra Roma e i Castelli, prima del volo intercontinentale.

Nella prima parte, ha presentato una serie di variazioni sul testo dell'*Otello*, scritte da **Marco Andreoli**: è una versione grottesca della tragedia shakespeariana, in cui Lauria, per stigmatizzare il razzismo, veste come se fosse il *cliché* dell'uomo di colore, piuttosto che come il personaggio shakespeariano. Ironizza, dicendo: "m'ammazzo o non m'ammazzo;, con palese *riferimento* all'*Amleto*.

Certo, qui è la gelosia che fa la sua irruzione, come ci ricordano i versi di **Shakespeare**: "*O, beware, my lord, of jealousy; It is the green-eyed monster which doth mock/The meat it feeds on; that cuckold lives in bliss/Who, certain of his fate, loves not his wronger;/But, O, what damned minutes tells he o'er/Who dotes, yet doubts, suspects, yet strongly loves!*" – "*Oh, guardatevi dalla gelosia, mio signore. È un mostro dagli occhi verdi che dileggia il cibo di cui si nutre. Beato vive quel cornuto il quale, conscio della sua sorte, non ama la donna che lo tradisce: ma oh, come conta i minuti della sua dannazione chi ama e sospetta; sospetta e si strugge d'amore!*" (Iago ad Otello, atto III, scena III, tr. it. di **Cesare Vico Lodovici**).

La frase di Otello "*Haply for I am black*" ("forse perché sono nero") è poi l'abbrivo che consente a Lauria di lanciarsi in un'invettiva contro il razzismo e la discriminazione. Del resto, già il Grande Bardo ebbe un'intuizione notevole nello scegliere un protagonista non europeo, sovvertendo il *tradizionale simbolismo teatrale*: **i suoi contemporanei tendevano a vedere** la pelle nera come segno di barbarie o di satanismo (e questo si riscontra in altre tragedie, come il *Tito Andronico*, dove il personaggio di Aaron, di pelle scura, incarna la malvagità e l'immorale spregiudicatezza al suo massimo livello: "*If one good Deed in all my life I did,/I do repent it from my very Soule*". – *Se mai ho commesso una sola buona azione in tutta la mia vita/me ne pento dal profondo dell'anima*).

Claudio Lauria interpreta Shakespeare. Tre monologhi su amore e razzismo

Pubblicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

E in effetti, lo stereotipo del moro come simbolo di disonestà viene usato da **Iago**, l'antagonista di Otello, per convincere gli altri personaggi che **Otello** della sua **nequizia**: viene dipinto come un "**cavallo barbaro**" o addirittura come un "**caprone nero**", che minaccia la purezza di **Desdemona**. Ma in altre parti della tragedia Otello, tuttavia, diventa la figura positiva, nobile e cristiana; mentre il soldato bianco è menzognero, subdolo e malvagio.

La seconda parte è sostanzialmente una versione fiabesca di **Romeo e Giuletta**, dove i due amanti sono visti sotto il segno dell'imprevedibilità. E si conclude musicalmente con una commossa versione di **What a Wonderful World**, la celebre *song* di **Bob Thiele** e **George David Weiss**, interpretata per la prima volta da **Louis Armstrong**.

L'epilogo è affidato a una versione quasi surreale del monologo di **Amleto**, in cui Lauria usa il *vesre*, ossia un espediente linguistico diffuso in Argentina consistente nell'invertire le **sillabe** di alcune **parole**, per ingannare le autorità sul loro significato.

Il tutto condito dalla musica e canzoni di Maurizio Casté, che scandiscono l'intero spettacolo, fino a culminare in una versione allegra e sentita di **My Way** di **Claude François** e **Paul Anka**, resa celebre da **Frank Sinatra** (versione ben diversa da quella dissacrante di Sid Vicious). Lauria mostra di saper ben reggere l'impresa di *performer* in uno **one man show**, ma forse in alcuni punti una maggiore essenzialità avrebbe giovato alla godibilità dello spettacolo.

Pubblicato in: GN36 Anno IX 7 luglio 2017

//

Scheda **Titolo completo:**

SHAKESPEARE 401

Scritto, diretto ed interpretato da Claudio Lauria.

Testi: Marco Andreoli, Claudio Lauria, Andrés Schell, liberamente ispirati a William Shakespeare.

Chitarra: Maurizio Casté

22/23/24 Giugno 2017, ore 21,00

[Mangiaparole - Libreria Caffè letterario](#) [2]

Via Manlio Capitolino 7/9, Roma (Metro A: Furio Camillo)

- [Teatro](#)

URL originale:

<http://www.gothicnetwork.org/articoli/claudio-lauria-interpreta-shakespeare-tre-monologhi-su-amore-razzismo>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/maxresdefault.jpg>

[2] <http://www.mangiaparole.it/>